

LILIANA ZAMBOTTI

ALESSANDRO GHIGI

Magnifico Rettore e illustre cittadino di Bologna



In: Natura e Montagna. Periodico semestrale di divulgazione naturalistica dell'Unione
Bolognese Naturalisti. Anno LIX, n. 2, Patron Editore, Bologna (2012)

Il nome di Alessandro Ghigi, per merito e iniziativa unicamente del solo mondo scientifico, è stato ricordato nella sua città con una targa commemorativa posta sulla casa natale, dove l'illustre cittadino bolognese trascorse anche i primi anni della fanciullezza. ¹ Si legge: "Zoologo e naturalista, Magnifico Rettore dell'Ateneo bolognese, pioniere dell'ecologia e della conservazione della natura in Italia". In queste parole è mirabilmente riassunta l'essenza della sua lunga e fruttuosa vita.

Studiosi, naturalisti, persone di cultura, non hanno cessato di ricordare e non dimenticano l'opera e la figura dell'insigne scienziato.

Ma forse non tutti i bolognesi conoscono il concittadino, al quale non è stato neppure intitolato il parco di cui possono usufruire a ridosso della città, sbrigativamente chiamato "Parco di villa Ghigi". In verità quel parco costituisce una importante donazione voluta dal Prof. Alessandro Ghigi a beneficio della collettività. Così come la sua villa di Via S. Mamolo 111, dove Egli visse fino alla morte avvenuta il 20 novembre 1970. ²

Dopo la morte del Prof. Alessandro Ghigi venne completata la donazione dei beni destinati al Comune di Bologna, fra cui la Villa in cui Ghigi aveva abitato.

Riportava la notizia il Resto del Carlino di sabato 6 maggio 1972:

«Una splendida oasi faunistica e vegetativa a ridosso della città, sulle prime pendici collinari, fuori Posta S. Mamolo. Si tratta di un complesso di ventinove ettari, all'interno del quale si trova una villa (ex residenza del professor Ghigi, illustre zoologo, rettore del nostro ateneo per molti anni e recentemente scomparso), alcuni fabbricati colonici e attrezzature per l'avicoltura esotica. Le intenzioni degli amministratori comunali, che ora l'hanno presa in consegna dagli

¹ Alessandro Ghigi nacque a Bologna in via Belle Arti n. 17 il 9 febbraio 1875 nell'appartamento dei nonni materni, dove la Nonna Geltrude, vedova Morelli, aveva accolto i suoi genitori dopo la disgrazia che li aveva colpiti: la morte per difterite dei due primi loro figli, Alessandro e Giorgio.

² Il 24 luglio 1961, Ghigi scriveva al Sindaco di Bologna: «Confermo in iscritto la mia volontà, già espressa all'On. Borghese e all'Ing. Fantoni, di donare al Comune di Bologna, non meno di 10 Ha di terreno, in gran parte a bosco e popolato di piante rare, onde farne un parco pubblico collinare. A tale scopo e per dare inizio ad un'opera che avrà compimento dopo la mia morte...»

Scriveva ancora Ghigi il 31 gennaio 1962: «On.le Signor Sindaco, con riferimento alla mia precedente lettera in data 24 luglio u.s. ritengo opportuno precisare le intenzioni dalle quali sono sorretto nell'offrire in dono al Comune di Bologna un terreno collinare ad uso di parco pubblico e descriverne sommariamente le caratteristiche ed i confini.

Scopo della donazione: Dotare il Comune di Bologna non soltanto di un parco in massima parte da me boscato con passione e competenza naturalistica, ma di una località panoramica vicinissima a Bologna e dominante la città. ... essendo mia intenzione, ripeto, contribuire alla organizzazione di una opera pubblica e gradita ai cittadini».

In una successiva lettera al Sindaco di Bologna, On. Giuseppe Dozza, Ghigi scriveva: «Facendo seguito alla mia del 31 gennaio 1962, sono lieto di comunicarLe che l'atto di assegnazione dei beni rustici siti in Comune di Bologna fra me ed i miei nipoti è stato regolarmente compiuto. Pertanto si può dare esecuzione a quanto è contenuto nella citata lettera. Mi darò premura di assicurare anche con disposizione testamentaria la donazione in oggetto».

eredi del professor Ghigi sarebbero dirette a un'utilizzazione della villa per mostre, conferenze, dibattiti, esposizioni a carattere politico, sedi permanenti di circoli e associazioni. Sarà anche creato nei pressi un servizio di ristoro per i visitatori, verranno sistemate attrezzature per il gioco dei bimbi, ed è in programma anche la creazione di uno zoo ornitologico. Il parco, che dovrebbe essere aperto al pubblico entro l'estate, sarà anche meta di scolaresche che potranno prendere contatto, dal vero, con quel mondo affascinante che di solito riescono a vedere solo stampato a una dimensione sui libri di scienze».

Il notiziario del Comune di Bologna (Notizie del Comune, n. 9) del 17 maggio 1972, invece, omettendo di citare il nome del Prof. Alessandro Ghigi e la sua considerevole donazione, così informava i cittadini bolognesi:

«Proseguendo nella politica che tende a dotare la città di aree verdi da destinare all'uso pubblico, l'amministrazione comunale, nel quadro dell'applicazione della legge sulla casa, ha recentemente acquisito lo splendido parco di villa Ghigi con annessi residenza padronale e fabbricati colonici. Si tratta di una zona di circa 29 ettari, ... Si è trattato di una scelta fondamentale che ha qualificato la politica del comune in senso fortemente democratico, perché ha saldato le esigenze della collettività con indicazioni di carattere più specificamente culturale. È anche con questi interventi che si ha la misura della consapevolezza di una amministrazione che vuole costruire una città per tutti più giusta e più umana. Con il parco di villa Ghigi, la dotazione di aree in collina è notevolmente arricchita... Nel parco di villa Ghigi, che ricade nell'oasi di protezione della fauna del C.N.R.... saranno attuati degli interventi nella flora e nella fauna tali da ricreare le situazioni ambientali precipue, senza cioè alterarne il tessuto con violenze all'equilibrio ecologico. La notizia dell'acquisto del parco di villa Ghigi è stata data dall'assessore al bilancio e al patrimonio Armando Sarti, che ha accompagnato i giornalisti nel posto, insieme con i tecnici comunali preposti alla "operazione verde". È questo, ha precisato Sarti, un primo concreto esempio di realizzazione del piano programma, il quale, secondo le indicazioni dei quartieri, è fortemente responsabilizzato nel dotare la città di verde pubblico attrezzato, che dovrà essere gestito da tutta la collettività.

Villa Ghigi, i fabbricati colonici e le pertinenze agricole saranno restaurati e integrati con nuovi impianti a verde in relazione al contesto della preesistente natura e alla massima valorizzazione delle forme ambientali; alcune quote di terreni agricoli saranno sistemati a verde e dotati di attrezzature per offrire ai bolognesi ogni conforto durante il tempo libero. Nella villa saranno concentrate attività socio-culturali ad uso multiplo: mostre, conferenze, dibattiti, esposizioni, sedi semipermanenti di circoli e associazioni, temporanee permanenze scolastiche; gli obiettivi e le funzioni saranno definiti da una consultazione a livello di quartieri cittadini...».

Trent'anni dopo, l'Accademia delle Scienze di Bologna, nel ricordo del Prof. Alessandro Ghigi, organizzò il 9 maggio 2001 un Convegno dal titolo "Un parco tra città e collina" dove venne sottolineato con ampia documentazione fotografica lo stato di totale degrado in cui era stata lasciata andare la villa:

«Il parco, tuttavia, con la sua massiccia villa disabitata da oltre trent'anni, è anche un luogo che in questo arco di tempo non ha potuto esprimere le sue grandi potenzialità e che al contrario conosce un lento ma percepibile declino. Eppure si tratta di un bene significativo per la città, che è appartenuto a una figura illustre del mondo accademico bolognese come

Alessandro Ghigi, zoologo di fama, Rettore dell'Università, ispiratore di prestigiosi istituti scientifici e associazioni protezionistiche».

Se i cittadini possono beneficiare della donazione dei beni personali di Alessandro Ghigi che dominano la città di Bologna, anche nel cuore storico della città possono usufruire delle Sue realizzazioni, essendo Ghigi fautore della cittadella universitaria e di tutti gli edifici di studio e ricerca costruiti durante il suo rettorato.

Succedendo a Giuseppe Albinì, illustre grecista e latinista, fu Magnifico Rettore della Regia Università di Bologna dal 1930 al 1943. Ghigi racconta nella sua autobiografia:

*«È vero che il mio rettorato era dovuto a nomina fascista, ma è anche altrettanto vero che il governo mi nominò Rettore nel 1930 perché nelle elezioni politiche del 1929 il corpo elettorale costituito dai professori delle quattro università emiliane mi avevano designato candidato alla Camera dei Deputati con 146 voti su 182».*³

*«La nomina mi giunse di sorpresa. Mi sentivo completamente preparato ad assumere tale carica, ma ritenevo che questa sarebbe stata affidata ad altri più addentro di me nella politica del tempo».*⁴



In rettorato (anno 1935)

³ *L'Epurazione*, in M. Spagnesi (a cura di), *Alessandro Ghigi, Autobiografia*, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Tipografia Compositori, Bologna, 1995, p. 334 ss.

⁴ *Il primo biennio di rettorato*, in *Autobiografia*, cit., p. 203 ss.

Ancora Ghigi manifesta nella autobiografia quale fosse la sua maggiore preoccupazione per il compito che lo attendeva:

*«L'incarico era oneroso, perché si trattava di dare esecuzione ai provvedimenti in favore dell'Università, spendendo nella costruzione di nuovi fabbricati universitari una somma che si aggirava sui sessanta milioni di lire, metà dei quali sarebbero stati versati dallo Stato. La questione più urgente che mi trovai ad affrontare fu quella di impiantare l'amministrazione del consorzio per gli edifici universitari e di dare esecuzione ai lavori, preordinando un piano razionale nell'esecuzione dei medesimi. La legge istitutiva del consorzio stabiliva che i lavori avrebbero dovuto essere compiuti in otto anni, ma per l'intervento diretto e spontaneo di Mussolini fu assicurato l'intero finanziamento dello Stato di trenta milioni di lire in un quinquennio».*⁵

Il Consorzio per gli Edifici Universitari prevedeva la sistemazione generale edilizia della R. Università degli studi di Bologna, della R. Scuola di Ingegneria, della Scuola superiore di Chimica Industriale e la sistemazione ed ampliamento del Policlinico di S. Orsola.

Sotto il rettorato Ghigi dal dicembre 1930 alla fine di agosto 1943 vennero costruiti integralmente nuovi fabbricati.⁶ Vennero altresì costruite nuove aule scolastiche e sistemati gli Istituti annessi.⁷ Gli interventi edilizi si estesero a ricostruzioni e trasformazioni nel Palazzo Universitario, all'acquisto del Palazzo Paleotti ad uso Casa degli studenti e costruzione della foresteria.

La situazione contabile del Consorzio per gli Edifici Universitari di Bologna firmata dall'Ing. Rizzoli, evidenzia stanziamenti deliberati al 30 aprile 1937 per lire 60.409.713.⁸

Nella relazione dei Revisori al Consuntivo 1937 del Consorzio si legge: *«Come si rileva dalla relazione tecnica, oltre le opere inizialmente approvate, si è curato nel 1937 anche la esecuzione di numerosi altri lavori, la cui esecuzione era fissata per gli esercizi futuri e ciò allo scopo di completare nel modo più organico e definitivo i lavori iniziati ed evitare di dover poi riprenderli».*

La preoccupazione che Ghigi avvertì sulle difficoltà che avrebbe incontrato per dare un nuovo e moderno assetto alle infrastrutture dell'Ateneo bolognese emerse fin dall'inizio. Infatti, un piccolo nucleo di professori aveva manifestato, al suo predecessore e alla direzione amministrativa, l'opinione che si dovesse immediatamente provvedere alla sistemazione del rettorato, degli uffici di segreteria e di amministrazione ed alla costruzione dell'Aula Magna, allocando provvisoriamente altrove gli istituti esistenti nel cuore dell'Università, come l'Istituto Giuridico, l'Antropologia, la Zoologia e l'Anatomia comparata, i cui preziosi materiali museali sarebbero stati provvisoriamente accatastati in poche stanze.

⁵ *Il primo biennio di rettorato, in Autobiografia, cit., p. 206.*

⁶ Istituto di Igiene Umana; Istituto di Patologia generale; Istituto di Zoologia, Anatomia comparata, Antropologia, Istologia; Istituto di Medicina legale; Osservatorio Astronomico; Clinica Medica; Clinica Ostetrica; Amministrazione Ospedaliera; Economia Agraria; Facoltà di Ingegneria; Facoltà di Chimica Industriale.

⁷ Fisiologia; Mineralogia; Anatomia umana; Fisica; Clinica Ortopedica; Clinica Odontoiatrica; Clinica Chirurgica; Clinica Dermosifilopatica; Clinica Oculistica. Vennero ricostruiti ed ampliati gli Istituti di Geologia; Farmacologia; Botanica; Chimica generale; Chimica farmaceutica; Chimica agraria; Chimica fisica; Geografia; Veterinaria; Patologia chirurgica; Centro recupero poliomielitici.

⁸ *Durante il secondo biennio di rettorato, in Autobiografia, cit., p. 231 ss.*

La risposta del Rettore fu decisamente diversa da quella proposta dai colleghi. Ghigi sostenne infatti l'opportunità di investire innanzi tutto le aree già libere e disponibili, di far sgombrare le case da abbattere in via Sant'Apollonia e di reperire altre aree necessarie alla costruzione di nuovi fabbricati.

Occorreva inoltre una congrua risoluzione per contemperare i desiderata finanziari di tutti i direttori di Istituto.⁹ E non mancarono i problemi di reperimento dei materiali.¹⁰



Progetto dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna

Non va sottovalutato neppure il difficile rapporto con il Ministro dell'Educazione Nazionale De Vecchi: *«Solo si deplora che la nomina del De Vecchi abbia in sostanza, con i pieni poteri che erano allo stesso assegnati, determinato un complesso di danni non indifferenti; tutti i collocamenti in congedo od a riposo, tutte le nomine di elementi da lui protetti o a lui graditi, indipendentemente dal titolo di studio e meriti, sono somme ingenti che lo Stato dovrà sborsare; così per i provveditori ecc. Si cita, fra l'altro, uno dei più recenti casi: Il Rettore dell'Università di Bologna, censurato dal De Vecchi perché aveva deciso, dopo di avere invano tentato ed a lungo di fare fissare una cerimonia richiesta d'urgenza dall'Ateneo bolognese, di stabilire la data di tale cerimonia malgrado il silenzio del Ministro dell'Educazione Nazionale, si*

⁹ Si cita, per tutti, *«... come per ogni altro Istituto costruito o da costruirsi, si ha il dovere di provvedere in tutto con sufficienza e decoro, e che non è affatto giusto che taluni Istituti si mettano in assetto con l'opulenza di Cresco ed altri colla povertà di S. Quintino, il quale, com'è noto, in mancanza di campane, suonava a messa battendo fra loro due tegole. Vero è, che, ciò non per tanto, i fedeli accorrevano a frotte; ma questo è il miracolo, grande al pari di quello per cui si possono suonare a distesa tutte le campane di S. Pietro eppure il gran tempio restare deserto. Il miracolo, però, non è la norma: è l'eccezione. La norma sta nella giusta ed equa misura in ogni cosa e per tutti»* (P. Sfamini, direttore Clinica Ostetrico-Ginecologica, 21 ottobre 1933).

¹⁰ *«...è indispensabile l'uso del cemento armato per la gradinata e il solaio. Le richieste del ferro a suo tempo presentate con dichiarazione dell'Ufficio Tecnico di questo Consorzio al Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra sono state fino ad oggi senza alcun esito, di modo che si è dovuto sospendere i lavori»* (3 agosto 1938, prot. 242).

*sarebbe recato dal Duce a protestare contro il provvedimento di censura, e il Duce gli avrebbe risposto che il De Vecchi doveva essere lasciato dove recava meno danno».*¹¹

Nel 1967 Ghigi ricorderà il suo periodo di rettorato in una lettera indirizzata al Prof. Luigi Califano dell'Università di Napoli. Egli scriveva in qualità di Presidente della Commissione per la Conservazione della natura e delle sue risorse del C.N.R.:

«lo ho avuto l'onore e l'onere di dirigere per lungo tempo una delle maggiori e gloriose Università italiane. L'ho diretta in un periodo di completa e reale autonomia (Giovanni Gentile), sia in un periodo di assoluta dipendenza dal Centrale Ministero (De Vecchi) sia in un periodo di equa comprensione (Bottai).

Durante questo periodo di attività universitaria ho dovuto riconoscere che non aveva tutti i torti Lorenzo Stecchetti quando scriveva "son spesso i professori gente maligna", è concludeva quella strofa con queste parole "uniti e scaltri quando si tratta di far male agli altri". Naturalmente questa opinione di Lorenzo Stecchetti va presa cum grano salis, ma essa può essere maggiormente chiarita da un episodio capitatommi molti decenni or sono. Conversando con Giuseppe Bacchelli organizzatore dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e per lunghi anni Presidente della Deputazione Provinciale di Bologna, sentii da lui il seguente discorso relativo alla preparazione di quella prima convenzione universitaria che dette origine al principio dello sviluppo edilizio della Università di Bologna. Mi narrò il Bacchelli: «Venne da me un giovane professore, Vittorio Puntoni, il quale mi annunciò di essere stato eletto Rettore dell'Università ma di avere subordinato la propria accettazione alla possibilità di costituire un consorzio fra gli enti locali e lo Stato per la sistemazione edilizia dell'Università. Alla richiesta del Puntoni se la Provincia di Bologna fosse ancora disposta a concorrere finanziariamente all'opera suddetta, risposi "Ma certo, la Provincia è sempre disposta a dare la sua adesione finanziaria ad un Consorzio che si proponga il riassetto dell'Università, ma bisogna che i Signori Professori si mettano d'accordo su quello che vogliono e fino a tanto che l'uno dice bianco e l'altro dice nero è impossibile concludere qualche cosa di concreto". Soggiunse il Puntoni "I Professori questa volta si sono messi d'accordo", ed io replicai "Ma quale garanzia le hanno dato di tenere fede alle promesse fatte?" e il Puntoni "Ho qui le dichiarazioni impegnative e firmate di ciascuno dei professori interessati". Non poteri trattenermi dall'esclamare "Lei è riuscito a mettere d'accordo i Professori universitari? Ma lei è più grande di Bismarck!".¹²

Ghigi avviò la realizzazione del rinnovamento edilizio delle strutture universitarie, che proseguì per l'intero periodo del suo rettorato, e in ciò ebbe modo di manifestare appieno anche le sue spiccate capacità di amministratore.

Nell'impegnativo ruolo di Magnifico Rettore Ghigi seppe conseguire risultati di cui ancora oggi si misurano gli effetti. Egli dette anzitutto un nuovo e decisivo impulso all'organizzazione scientifica e didattica dell'Università, che negli anni del suo rettorato acquistò un elevato prestigio nazionale e internazionale. E non poteva essere diversamente, infatti Alessandro Ghigi era innanzi tutto un uomo di scienza e di solida cultura umanistica, dotato di grande

¹¹ R. De Felice, *Mussolini il duce, Lo Stato totalitario 1936-1940, rapporto informativo PS 16 novembre 1936*. Einaudi 1981, p. 113.

¹² A. Ghigi al Prof. L. Califano, e p.c. a tutti i componenti la Commissione Conservazione Natura e a tutti i Capigruppo della Sottocommissione Popolazioni Insulari, C.N.R. Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse, 13 gennaio 1967 prot. 11/144.

intelligenza, unita ad uno spirito pragmatico e quindi portato all'azione e alla realizzazione. «Io sono d'avviso che l'Università non debba essere una specie di rocca inaccessibile alla realtà della vita nazionale; essa deve indubbiamente avere solide torri centrali, riservate alla ricerca del vero per il vero, alla scienza pura scevra dall'assillo dell'immediata applicazione, ma dagli spalti della fortezza, docenti e ricercatori, debbono udire soprattutto la voce del paese e mettersi in condizioni di corrispondere alle sue esigenze».¹³

Come Rettore riscosse molti successi anche personali, ma non gli mancarono delusioni ed amarezze, specialmente negli anni difficili e tragici della seconda guerra mondiale, durante i quali seppe comunque sempre difendere con energia e senso umanitario le persone e gli interessi universitari.

Gli venne riconosciuto l'aver saputo traghettare l'Università e la salvaguardia delle Persone durante anni difficili: «Tu che sei stato in tempi non certo meno difficili dei presenti, prudente e vigile rettore conosci queste cose...», gli scrisse il Magnifico Rettore, Prof. Battaglia, alle prese con la visita privata del marchese di Villaverde, genero di Franco, al Museo di Zoologia dell'Università di Bologna.¹⁴

Rispose Ghigi: «L'episodio mi ricorda quello del Conte di Torino a Rovigo, quando egli mi diede appuntamento per visitare in forma privatissima la Stazione di Pollicoltura e alla stazione ferroviaria trovò il Prefetto, il Questore, il Comandante dei Carabinieri e il Segretario federale. Dovetti subirmi il cicchetto del Prefetto perché non lo avevo avvertito e quello del Conte di Torino che non voleva personaggi ufficiali».¹⁵

Molte sono le testimonianze sul prudente equilibrio che seppe usare in quegli anni. Come quando ricevette una perentoria richiesta dall'Ufficio Statale per la Protezione della Natura di Berlino: «Notizie giornalistiche tedesche parlano male della cattura e della caccia di uccelli canori in Italia. L'Ufficio statale per la protezione della natura chiede informazioni in proposito».¹⁶

Si trattava di rispondere a Berlino a nome del nostro Paese, ignorando la nostra arretratezza legislativa in materia di protezione della fauna e della natura che Egli ben conosceva, da un lato, e *bacchettare* l'interlocutore con prudenza, dall'altro.

Forse, in quegli anni oltre a denunciare la pur grave strage di uccelli canori perpetrata in Italia, chi scriveva da Berlino avrebbe dovuto occuparsi di ben altre tremende, vergognose stragi attuate nel proprio Paese!

Ghigi riuscì ancora una volta nel delicato compito, risolvendo con tono asciutto in prima persona la questione, salvaguardando, senza esporle, Persone e Istituzioni:

«In riferimento alla vostra lettera del 21 corr. con la quale mi chiedete ragguagli sulla protezione della natura in Italia e sulla cattura degli uccelli canori che è oggetto di critica in Germania, vi comunico che la caccia e la uccellazione in Italia sono disciplinate dalla legge sulla

¹³ Con Giuseppe Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale, in *Autobiografia*, cit., p. 269.

¹⁴ Felice Battaglia a Alessandro Ghigi, 6 giugno 1951.

¹⁵ Alessandro Ghigi a Felice Battaglia, 6 giugno 1951.

¹⁶ Reichsstelle für Naturschutz, G1/Di, Grunewaldstr 6-7 Berlin, 21 marzo 1939 a Ghigi. Egli era oltre che Rettore, docente di Zoologia della R. Università, nonché direttore dell'Istituto di Zoologia. Inoltre, era componente della Commissione Zootecnia e Caccia del Ministero Agricoltura. Incarico da Egli speso per una legislazione volta alla protezione della fauna selvatica in relazione all'esercizio venatorio.

caccia e protezione della selvaggina 15 gennaio 1931. Pertanto vi invio qui unito un estratto dei principali articoli della legge stessa. Quanto prima tuttavia uscirà la nuova legge sulla caccia in Italia che porterà modifiche alle disposizioni suddette. Non appena sarà pubblicata invieremo una copia a codesto Ente. Per il momento non ci è dato sapere quali saranno le nuove norme in materia di protezione degli uccelli ma si confida su un notevole progresso in questo campo.... Abbiamo ragione di credere peraltro che si esageri molto all'estero sulla distruzione degli uccelli canori che si crede venga fatta in Italia. I famosi Roccoli sono assai ridotti di numero e di efficienza e noi abbiamo proposto che i pochi ultimi superstiti vengano trasformati in stazioni di inanellamento a scopo scientifico come già si è cominciato a fare e come è stato esposto in una relazione letta dal mio assistente Dott. Toschi nell'ultimo congresso Internazionale di Ornitologia a Rouen.... Ritengo peraltro opportuno che ogni osservazione e pubblicazione tedesca sulla protezione degli uccelli in Italia possa venire utilmente trasmessa attraverso i nostri Ministeri degli Affari Esteri al Ministero degli Interni ed a quello della Cultura popolare Italiana. Ghigi».

Chi di competenza, anni dopo, non dimenticò di esprimere a Ghigi:

«Sono particolarmente lieto di rendermi interprete... del fervido, affettuoso saluto rivolto da tutti i componenti della Sezione, a Lei illustre rappresentante della scienza italiana, che tanta multiforme e vasta attività ha speso e spende tuttora, con intelletto e vivacità giovanili, nel campo della biologia e della zoologia, e il cui autorevole consiglio è stato, in seno alla Sezione stessa, sempre accolto con ogni deferente considerazione. Il suo apprezzatissimo contributo alla trattazione delle più importanti questioni di carattere venatorio sarà sempre vivo nei colleghi della Sezione, e chi le scrive non mancherà – se Lei lo consente – di fare, qualche volta, ancora appello al Suo sapiente consiglio. Con cordialissimi, deferenti saluti, mi abbia dev.mo...»
(Il Presidente della Commissione Zootecnia e Caccia del Ministero Agricoltura, 12.2.1959).

Ma «l'avvenimento più increscioso di quel periodo fu la revoca dei professori ebraici dalle rispettive cattedre. Fu un provvedimento che in genere è stato attribuito al volere di Hitler e che produsse un'impressione dolorosa nell'ambiente culturale italiano. A Bologna avevamo undici cattedre coperte da professori ebrei ed erano tutti uomini di valore, ligi al proprio dovere, salvo uno, che pure essendo considerato il più eminente in quel diritto che egli coltivava, non tenne mai la sua residenza a Bologna ed esercitava la professione di avvocato assai più che non quella di professore. Confesso di essermi sentito molto a disagio nel dovere comunicare ad amici e colleghi stimati quella notizia e lo feci con poche parole, esprimendo il dispiacere che provavo nel fare quella comunicazione e ringraziandoli dell'opera da loro prestata nell'interesse dell'Università e della cultura. Tutti quelli che risiedevano a Bologna vennero a congedarsi personalmente ed un abbraccio cordiale suggellò la nostra amicizia».¹⁷

«Nel corso degli ultimi anni si erano andate accumulando divergenze tra me e le locali autorità fasciste. Un conflitto era sorto fra il Prof. Andreatta, direttore dell'Istituto di Mineralogia, ed un inserviente avventizio, Alfredo Marchesini, squadrista e raccomandato con forti pressioni dalla segreteria federale, in ordine al licenziamento di quest'ultimo per motivi disciplinari e di scarso rendimento. Il Marchesini chiese l'intervento del Federale per ottenere la revoca del

¹⁷ Con Giuseppe Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale, in *Autobiografia*, cit., p. 272 ss.

licenziamento. Avevo prese le difese del Prof. Andreatta contro il Federale ed il Marchesini ed ottenni da Roma che fosse riconosciuta la ragione dell'Andreatta.

L'astronomo Prof. Zagar aveva licenziato un avventizio dell'Istituto di Astronomia della sezione di Loiano, perché si era dimostrato indegno di occupare quel posto per varie gravi mancanze. Contro il suo licenziamento intervenne la federazione, nella quale egli aveva forti appoggi. Intervenni protestando per l'intromissione indebita del Federale e ottenni che l'avventizio incriminato fosse allontanato dall'Istituto.

Il Prof. Beniamino Segre ebbe, per motivi estranei all'Università, un trattamento eccezionalmente villano da parte del fiduciario del suo gruppo, con minacce che colpivano l'onore della classe universitaria. Sottoposi al Ministro il caso ed ottenni che il fiduciario fosse richiamato all'ordine.

Il Prof. Gilberto Bernardini aveva detto in scuola, a quanto affermava il fiduciario del gruppo, qualche frase non del tutto di ossequio nei confronti del fascismo. Il segretario del G.U.F. venne da me a lamentarsi e ad avvertirmi che avrebbe denunciato il Prof. Bernardini al Segretario Federale. Gli risposi di occuparsi degli studenti e non dei professori, e che il Prof. Bernardini era uno dei più autorevoli tra i giovani professori di fisica. Aggiunsi che se egli avesse creato delle noie, avrei fatto filare lui fuori di Bologna. Dissi poi al Bernardini "Ti ho difeso, ma non mi creare grattacapi in iscuola, tanto più che la politica ha poco a che fare con la fisica. Non siamo ancora arrivati al periodo di Madame Tallien".

Avrei poi dovuto resistere contro un prepotentucolo segretario del G.U.F. di nuova nomina, che pretendeva tutta intera la casa dello studente a disposizione del Gruppo Universitario Fascista, mentre io sostenevo che tolti i locali assegnati il resto doveva essere a disposizione di tutti gli studenti.

Come seppi più tardi, tutte queste forze coalizzate indussero il Segretario Federale Leati a proporre a Starace la mia sostituzione e Starace aderì, trovando però resistenza nel Ministro Bottai, il quale sosteneva che io ero uno dei migliori dei suoi Rettori ed ebbe l'approvazione di Mussolini nel respingere la proposta di Starace.

... Avvenuta la mia conferma mi pervenne la prova della congiura perché il Prof. Guido Mancini, che aveva l'incarico di sovrintendere agli affari universitari presso il partito, mi fece sapere che almeno due siluri erano partiti da Bologna dal Federale Leati allo scopo di rimuovermi dal seggio rettorale... mi avvertiva riservatamente di guardarmi dall'ambiente politico bolognese e in ispecie dal gruppo universitario fascista». ¹⁸

Nel 1942 Ghigi rifiutò di portare il diploma di laurea in giurisprudenza ad Hans Frank in Cracovia, dove egli risiedeva quale governatore della Polonia occupata ed oppressa dai tedeschi. «Di tale rifiuto detti comunicazione alle Autorità italiane che mi sollecitavano a compiere il viaggio. Sarebbe stato infatti enorme portare in Polonia una laurea in diritto a chi, contro ogni diritto, opprimeva la nazione polacca. Ciò non soltanto ripugnava ai miei sentimenti personali, ma a mio giudizio era anche del tutto contrario alle tradizioni e al decoro della nostra Università». ¹⁹

¹⁸ Difficoltà universitarie, in *Autobiografia*, cit., p. 275 ss.

¹⁹ Difficoltà universitarie, in *Autobiografia*, cit., pag. 280 ss.

La mattina del 25 luglio 1943 la notizia delle dimissioni di Mussolini *«fu un senso generale di sollievo, attutito peraltro dalla frase del proclama reale che diceva: la guerra continua accanto al fedele alleato»*.

La mattina del 25 agosto 1943 giunse a Ghigi la comunicazione della cessazione della sua carica di Rettore da parte del Ministro dell'Istruzione Pubblica Severi (Governo Badoglio). Il nuovo Rettore nominato fu il Prof. Enrico Redenti, che però presentò le dimissioni dall'Ufficio conferitogli.

Nell'ottobre 1943 Ghigi venne nominato al posto di Redenti pro-Rettore dal Ministro Biggini (Governo di Salò). Ghigi rispose al Ministro che riteneva il suo ciclo completamente terminato e non vedeva qual programma avrebbe potuto svolgere. Ringraziava dell'offerta e della fiducia accordata e declinava recisamente qualsiasi offerta di conferma. *«Il mio ciclo è terminato, non ho niente da fare nell'interesse dell'Università; occorre un uomo che sia in condizioni di poter trattare coi tedeschi. D'altra parte io ho giurato più volte fedeltà al Re e, sebbene il Governo del Re mi abbia estromesso dalla carica di Rettore, io lo considero come il legittimo Governo. Inoltre da lungo tempo ritengo la guerra irrimediabilmente perduta ed ogni resistenza non fa che aggravare e peggiorare la nostra situazione»*.

Di quel succedersi di fatti e sull'opera di Ghigi, dirà il Prof. Enrico Redenti: *«Io sono, più che altri mai, convinto che si debba distinguere fra chi ha concorso con l'opera propria a mandare a catafascio le istituzioni sociali economiche e culturali del nostro povero Paese, anche quelle che per loro natura dovrebbero essere al di sopra di qualunque vicissitudine o rivolgimento politico, e chi ha contribuito viceversa a salvare il salvabile, conservare e costruire per il futuro.*

Durante il tuo lungo rettorato la nostra Università ha raggiunto uno sviluppo ed una prosperità che non aveva raggiunto mai prima. Ed in tempi difficili hai protetto per quanto ci consta, da attentati e da pericoli cose e persone universitarie, nell'ordine materiale e nell'ordine morale. Si potrà individualmente dissentire da questo o quel particolare, da questo o quel gesto. Ma che cosa importa? Nelle sue linee essenziali il risultato permane.

Di questo possiamo e dobbiamo renderti testimonianza noi professori dell'Università, come te la ho pubblicamente resa io stesso nell'unico giorno – 7 settembre 1943 – in cui vi ho messo piede in quella qualità di Rettore che per gli eventi sopravvenuti ho subito dopo declinata e rimessa (f.to Redenti)».

Il 16 giugno 1945 Ghigi venne sospeso dall'ufficio di Professore universitario su proposta della Commissione di epurazione universitaria di Bologna.

«Sedevano gli epuratori, professori universitari che avevano tutti giurato nelle mie mani fedeltà al regime fascista colla massima disinvoltura, nella sala da me arredata per il Senato Accademico ed erano presieduti da un magistrato, l'Avv. Vito Sangiorgio».

Il Presidente del Comitato di epurazione comunicò a Ghigi il testo della proposta di sospensione:

«Durante il lungo periodo del suo rettorato protrattosi dal luglio 1930 al luglio 1943, sempre per nomina fascista, non furono poche le manifestazioni di servilismo verso il regime; si ricordino i seguenti episodi:

1. *offriva a Mussolini, in occasione di una sua visita ed in pubblica cerimonia, un cimelio dell'Università e precisamente la medaglia con collana d'oro donata da Napoleone I...;*

2. riprendeva i professori che non avevano partecipato all'acclamazione di un messaggio da lui inviato a Mussolini;
3. partecipava anche lui alla guardia d'onore alla mostra della rivoluzione fascista;
4. risulta che in un primo tempo si occupò anche lui, nella sua qualità di Rettore, per il conferimento della laurea ad honorem al dott. Hans Frank, ritraendosi in prosieguo, quando si comprese che il diploma si sarebbe dovuto portare all'interessato a Cracovia;²⁰ Però va tenuto presente che durante il suo rettorato egli svolse opera fattiva e proficua per l'Università e che non svolse mai opera faziosa improntata al malcostume fascista».

Finito l'interrogatorio, Ghigi ricorda «andandomene, pensai alla favoletta di Fedro "Parturient montes, nascetur ridiculus mus!"».

Riportiamo solo alcuni passaggi della "autodifesa" di Ghigi.

«Sarebbe stato logico con quest'ultima affermazione di non punirmi, anche perché non risultavo nelle categorie dei soggetti a sospensione, secondo l'art. 2 del proclama del Governo Militare Alleato. Non mi ero reso colpevole di faziosità fascista, come riconosciuto dalla stessa Commissione di epurazione. Credo di aver ricevuto la sciarpa littorio, ma questa era una specie di onorificenza cavalleresca, che mi era certamente venuta in seguito alle numerose conferme a rettore. Non avevo riassunto la carica di Rettore dopo l'8 settembre, quando Mussolini aveva mandato l'ordine che tutti i funzionari estromessi dal Governo Badoglio riprendessero i loro uffici e la Commissione di epurazione poteva anche riconoscere che nominato pro-Rettore dal Governo di Salò avevo rifiutato.

Non è esatto che io abbia ripreso professori che non avevano partecipato all'acclamazione di un messaggio inviato a Mussolini. Rimproverai i professori che senza giustificato motivo non erano intervenuti ad una cerimonia alla quale era presente il Ministro per l'Agricoltura On. Tassinari, che era un nostro collega e preside della facoltà di Agraria.... coloro che appartengono a questa comunità hanno l'obbligo morale d'intervenire e ciò, ripeto, per educazione e non per ragioni politiche.

Per quanto riguarda la laurea ad honorem al dott. Hans Frank... la laurea venne conferita di fronte ad un interesse universitario e non politico, e quando la sua consegna divenne un atto di adesione politica, la consegna del diploma non fu fatta.

Non rispondeva al vero che la medaglia offerta a Mussolini in occasione di una sua visita all'Università ed in pubblica cerimonia fosse un cimelio donato da Napoleone I. Nel 1936 occorrevano altri soldi per completare le opere edificatorie universitarie: Mussolini doveva venire a Bologna a vedere i nuovi edifici realizzati e quella era l'occasione più propizia per strappargli una nuova promessa. Interpellai i membri del Consiglio di Amministrazione sull'opportunità di un eventuale dono a Mussolini della collana con medaglia d'oro rettorale e ne ebbi dai singoli l'assenso, previo accertamento sul valore storico ed artistico della collana stessa. Il Prof. Albano Sorbelli, confermando quanto aveva precedentemente scritto il Prof. Cencetti, allora direttore dell'Archivio di Stato, comunicò che la medaglia non aveva alcun valore storico perché coniata ai primi dell'ottocento per deliberazione dell'autorità accademica né aveva alcun valore artistico. Essa valeva l'oro che pesava ed era inventariata per lire

²⁰ Mi si avvicinò allora il Prof. Oddone Belluzzi e mi chiese con tono di grande inquisitore "Ma io vorrei sapere perché, dopo che la pratica era stata messa a dormire, fu poi ripresa?" in Autobiografia, cit., pag. 332.

cinquemila. Il risultato del dono furono altri sei milioni di lire stanziati a favore dell'Università nel bilancio dello Stato. Il Consiglio di Amministrazione dell'Università aveva poi ratificato il dono della collana, ma la commissione di epurazione si era "dimenticata" di leggere i verbali del Consiglio stesso».

Ghigi prevedeva facili propagande strumentali, peraltro di discutibile spessore intellettuale, su quel gesto. Non a caso dopo l'avvenuto collocamento a riposo al compimento del 75° anno di età provvide a donare all'Ateneo identica medaglia, peraltro di ben altro valore: *«Caro Senatore, il munifico gesto da Lei compiuto, facendo dono della preziosa insegna del Rettore identica all'originale, dimostra a tutti noi il Suo vivo affetto che la lega a questa Sua e nostra cara Università, che Ella ha retto per quasi tre lustri con tanta saggezza e fecondità di iniziative. A nome dell'intero Corpo Accademico Le esprimo il ringraziamento che vuol essere di riconoscenza per la nuova prova del Suo tanto significativo attaccamento all'Ateneo. Accolga, in particolare, il mio personale ringraziamento e con amichevole abbraccio, Dev.mo e aff.mo Felice Battaglia»* (18 giugno 1951).

La proposta di epurazione contro Ghigi non venne accolta da parte del Ministero dell'Istruzione pubblica. Ghigi venne prosciolto in istruttoria e venne revocata la sospensione dall'ufficio di Professore universitario da ogni addebito epurativo.²¹

Diversi professori universitari vennero sottoposti a processi di epurazione su iniziativa di quanti volevano allontanare dall'insegnamento docenti con l'accusa di essersi compromessi con il regime fascista. Le denunce, in determinati casi, si dimostrarono strumentali. Rancori e vendette personali contro titolari di cattedra con cui taluno *"non riusciva a legare"*. Le azioni non mancarono di procurare guai a chi le aveva promosse, tra cui il mancato rinnovo dell'incarico di insegnamento, l'allontanamento dall'Università di Bologna ed il deferimento degli stessi ad una Commissione d'epurazione del personale universitario con l'accusa di grave faziosità fascista.

*«In sostanza, nei confronti dei 12 professori epurati dell'Università di Bologna la sospensione era avvenuta in contrasto con gli articoli del decreto del Governo Militare Alleato riguardante la sospensione dei funzionari e impiegati fascisti. Insisto sul fatto che le sospensioni erano stabilite in partenza, come risulta dalla dichiarazione fatta dall'Avv. Vito Sangiorgio all'avv. Germano Mastellari».*²²

«Il settimanale La Squilla pubblicò una nota intimidatoria nei confronti di quei professori che si rendevano meco solidali, minacciandoli di rappresaglie.... Più tardi ho potuto identificare l'autore del trafiletto de La Squilla a mezzo dell'identità di una locuzione di nessuna importanza contenuta nello stesso trafiletto e nella relazione che un assistente universitario, direttore del settimanale, aveva inviato sul mio conto al Ministero della Pubblica Istruzione. In esso egli affermava che la mia ambizione era incommensurabile, la mia verità insuperabile e che per questo io dovevo essere doppiamente punito».

²¹ Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione:

«Si dichiara, a richiesta dell'interessato, che questo Ministero, valutato ogni opportuno elemento, non ha ritenuto che il Prof. Alessandro Ghigi dovesse essere sottoposto a giudizio di epurazione.

Si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla legge. Roma, lì 3 maggio 1946 f.to Il Ministro Enrico Molè».

²² *L'epurazione*, in *Autobiografia*, cit., pag. 337.

Nel 1944 Ghigi maturava il quarantesimo anno d'insegnamento ed avrebbe dovuto essere collocato in pensione per raggiunti limiti di età, 70 anni, con decorrenza 1 novembre 1945.

Nel novembre 1945 la Facoltà di Scienze ²³ ed il Senato Accademico della R. Università di Bologna, per il trattenimento in servizio del Prof. Ghigi oltre il 70° anno di età, avevano formulato voti trasmessi al Superiore Ministero per le competenti decisioni.

Il Prof. Edoardo Volterra, Rettore dell'Università di Bologna, il 5 gennaio 1946 scrisse al Prof. Alessandro Ghigi comunicandogli il voto espresso dal Senato accademico per trattenerlo in servizio pur avendo raggiunto i limiti d'età. ²⁴

Nel settembre 1946 il Prof. Volterra insistette con il Ministro della Pubblica Istruzione:

«Oggetto Prof. Alessandro Ghigi

Ho l'onore, Eccellenza, di trasmettere il voto della Facoltà di Scienze in data 18-19 settembre 1946, con il quale si auspica l'applicazione al Prof. Alessandro Ghigi, già ordinario di Zoologia presso questa Università, della disposizione che consente di trattenere in servizio sino al compimento del 75° anno di età. Mi richiamo anche al voto del Senato Accademico del 9 novembre 1945 di cui accludo copia per permettermi di insistere presso l'E.V. affinché venga soddisfatto il desiderio espresso dagli Organi Accademici, tanto più fondato in quanto il Prof. Alessandro Ghigi svolgerebbe in questo anno accademico le medesime funzioni didattiche del

²³ Regia Università degli Studi di Bologna – Facoltà di Scienze, Verbale dell'Adunanza di Facoltà del giorno 6 novembre 1945, ore 17.30. Presiede il Prof. Zagar, sono presenti i Proff. Andreatta, Bernardini, Charrier, Frassetto, Gortani, Graffi, Pasquini, Savelli, Villa e Cimmino ff. di Segretario; assenti giustificati i Proff. Horn d'Arturo e Levi.

.... *omissis*.... 6° varie ed eventuali La Facoltà, visto l'articolo unico del RD legge 10 marzo 1944, n. 114 tenuto presente l'alto valore scientifico e didattico del collega Prof. A. Ghigi e considerando che l'opera di questo potrà tornare di gran vantaggio in particolare alla direzione dell'Istituto di Zoologia del nostro Ateneo, fa unanimemente voto, al Ministro della Pubblica Istruzione, affinché il detto Prof. A. Ghigi venga trattenuto in servizio attivo anche per l'anno accademico 1945/46 (9 novembre 1945, f.to il direttore amministrativo ff Mazzaracchio).

²⁴ R. Università degli Studi di Bologna – Senato Accademico – Verbale dell'adunanza del 9 novembre 1945. Sono presenti: Il Prof. Edoardo Volterra, Rettore-Presidente; il Prof. Giuseppe Osti, Preside della Facoltà di Giurisprudenza; il Prof. Filippo Sibirani, Preside della Facoltà di Economia e Commercio; il Prof. Felice Battaglia, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia; il Prof. Armando Businco, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia; il Prof. Francesco Zagar, Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; il Prof. Angelo Mangini, Preside della Facoltà di Chimica Industriale; il Prof. Roberto Savelli, Preside della Facoltà di Farmacia; il Prof. Aristide Prosciutto, Preside della Facoltà di Ingegneria; il Prof. Giuseppe Antonio Barbieri, Preside della Facoltà di Agraria; il Prof. Alessandro Lanfranchi, Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria; il dr. Sebastiano Mazzaracchio, direttore amministrativo ff.

...*omissis*... Voto della Facoltà di Scienze per il Prof. A. Ghigi. Viene data lettura del voto che la Facoltà di Scienze, nella sua seduta del 6 novembre u.s. ha redatto per chiedere al Ministro della Pubblica Istruzione che il Prof. Alessandro Ghigi venga trattenuto in servizio a norma del RDL 10 marzo 1944 pur avendo raggiunto i limiti d'età. Dopo ampia e vivace discussione, nella quale è stato chiarito che la mozione stessa non intende influire sul giudizio di epurazione in corso, ma è stata fatta esclusivamente per dare un giudizio tecnico nel caso che il professore in questione possa trovarsi nelle condizioni di essere trattenuto in servizio, il voto viene approvato a maggioranza con due astensioni. Il Rettore-Presidente f.to E. Volterra (copia conforme all'originale 13 dicembre 1945 f.to il direttore amministrativo ff Mazzaracchio).

*Professore di ruolo, quale professore incaricato. Con ossequio. Il Rettore f.to Edoardo Volterra».*²⁵

Il Ministero della Pubblica Istruzione accolse i voti espressi dal Senato Accademico e dalla Facoltà di Scienze dell'Ateneo bolognese tesi a riassumere in servizio Ghigi quale professore incaricato.²⁶

Il conferimento di incarichi annuali venne poi sostituito dalla norma che ampliava il mantenimento in servizio dei professori universitari fino al compimento del 75° anno di età che per Ghigi sarebbe avvenuto nel 1950.

L'11 maggio 1951 Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica Italiana, comunicava a Ghigi la nomina a Professore emerito:

«Illustre Professore,

ho apposto la mia firma al provvedimento della Sua nomina a professore emerito e tengo ad esprimerLe le mie felicitazioni per questo perpetuarsi della Sua appartenenza alla Università di Bologna, alla quale Ella ha prodigato per circa un quarantennio la Sua attività di scienziato e di maestro.

Tale nomina costituisce palese riconoscimento dell'impulso da Lei dato, con la Sua opera di appassionato zoologo e naturalista, non soltanto alla pura indagine scientifica, ma anche alla risoluzione di problemi che toccano direttamente l'economia del paese.

Il provvedimento intende anche richiamarsi alle esplorazioni da Lei effettuate in Cirenaica, nell'Egeo, nel Marocco e nel Messico e dalle quali Ella riportò ricca messe di materiali preziosi, nonché al sostanziale contributo largamente riconosciuto anche all'Estero, delle Sue ricerche all'approfondimento delle conoscenze zoogeografiche.

²⁵ Copia conforme all'originale prodotta in data 14 luglio 1947, f.to il direttore amministrativo Mazzaracchio.

²⁶ Università degli Studi di Bologna a Ghigi:

Mi pregio trascriverLe il disp. 22191 in data 11.6.1947 del Ministero della Pubblica Istruzione che La riguarda: «Con riferimento a foglio suindicato, si comunica alla S.V..... per effetto del D.M. 6 maggio 1946 concernente il suo collocamento a riposo con decorrenza 1 novembre 1945, è stato provveduto al ritiro del citato DM, ed alla sua sostituzione con altro provvedimento in base al quale il docente medesimo viene considerato trattenuto in servizio per tutto l'anno accademico 1945-46, ai sensi del RDL 16 marzo 1944, n. 114. In conseguenza del predetto provvedimento, che è stato, peraltro, predisposto avendo anche presenti i voti a suo tempo espressi dal Senato accademico e dalla Facoltà di Scienze di codesto Ateneo, il collocamento a riposo del Prof. Ghigi è stato fissato a far tempo dal 1° novembre 1946. Voglia la S.V. dare partecipazione di quanto sopra all'interessato. F.to Il Ministro Gonella» (Università degli Studi di Bologna 20 giugno 1947, prot. 421, al Prof. A. Ghigi e p.c. al Preside della Facoltà di Scienze, alla Sezione provinciale Tesoro).

Università degli Studi di Bologna – Estratto dal Verbale della seduta della Facoltà di Scienze dell'11.7.1947 ore 19. Sono presenti: i Proff. Bonino, Cesari, Charrier, Frassetto, Graffi, Horn, Pasquini, Savelli, Segre, Villa. È giustificata l'assenza dei Proff. Andreatta, Cimmino, Gortani, Levi, Zagar

«Per le materie biologiche i colleghi naturalisti dopo esauriente discussione sono d'avviso di riconfermare gli incarichi dell'anno scorso. Dato però che sono in corso provvedimenti circa i professori che hanno superato il 70° anno di età, i collegi naturalisti propongono alla Facoltà di ritornare in caso in autunno sulle proprie decisioni qualora i provvedimenti sovramenzionati dovessero portare ad una situazione che richiedesse qualche ritocco allo status quo degli incarichi di materie biologiche. Ciò premesso, la facoltà unanime riconferma i seguenti incarichi: Zoologia, Prof. Alessandro Ghigi. Il Preside, f.to Giovanni B. Bonino; il Segretario, f.to Lamberto Cesari» (copia conforme all'originale 14 luglio 1947, f.to il direttore amministrativo Mazzaracchio).

Nella certezza che la scuola italiana si assocerà unanime all'omaggio oggi resoLe, formulo l'augurio che Ella possa ancora per lunghi anni dedicarsi al progresso degli studi zoologici. Mi creda, cordialmente Suo Luigi Einaudi».

La notizia venne accolta con moltissime testimonianze di compiacimento, fra cui la Facoltà di Scienze dell'Università di Bologna «... orgogliosa di avere avuto per tanti anni fra i suoi Membri in servizio attivo un Maestro ed uno Scienziato di così eccezionale valore e di così larga e feconda fama quale è il Prof. Ghigi, considera oggi un privilegio poter continuare ad avere l'Eccellenza Vostra nel proprio seno nella nuova qualità di Professore Emerito. Nel trasmettere all'Eccellenza Vostra i sentimenti unanimi della Facoltà desidero porgere anche i miei sentimenti di devota, commossa ed affettuosa ammirazione. Vi prego, Eccellenza, di voler porgere a Donna Maria Ghigi le felicitazioni mie e della Facoltà insieme con un devoto saluto. Mi onoro trasmettere ancora all'Eccellenza Vostra l'augurio fervido della Facoltà di Scienze, e del suo Preside, per lunghi e lunghi anni di prospera e feconda attività scientifica, per la sua felicità personale e per il sempre maggiore prestigio della gloriosa Facoltà di Scienze Bolognese. Voglia gradire pure l'Eccellenza Vostra un forte abbraccio che vorrà interpretare come il simbolo palpitante di un ininterrotto ed ormai semisecolare mistico legame tra il Prof. Alessandro Ghigi e questa antica Facoltà Scientifica. Con devoto ossequio Il Preside Prof. G.B. Bonino». ²⁷

Il Ministero degli Affari Esteri in data 31 maggio 1951 comunicava a Ghigi il conferimento del diploma di Laurea *Honoris causa* da parte dell'Università di Coimbra pervenuto tramite la Legazione d'Italia a Lisbona. ²⁸

Ma il legame speciale di Ghigi era per l'Università di Bologna ed è dimostrato anche attraverso le diverse donazioni che Egli fece all'Ateneo. ²⁹

Non dimentichiamo le donazioni di Ghigi al Museo di Zoologia dell'Università di Bologna. Egli era particolarmente sensibile all'argomento museale fin dal 1906, quando si occupò del lavoro di ordinamento dei cimeli del museo Aldrovandiano.

Con il rettorato di Ghigi fu possibile costruire un nuovo fabbricato per gli Istituti di Biologia Animale della Facoltà di Scienze in via Selmi. In questo grandioso edificio la parte centrale fu riservata al Museo. Fra le collezioni di importanza storica ricordiamo la collezione di vertebrati specialmente Mammiferi dell'Abruzzo e Molise, formata dal chirurgo e naturalista Giuseppe Altobello di Campobasso. Il 20 dicembre 1930 la Signora Antonietta Altobello scrisse a Ghigi «la notizia della Sua nomina a Rettore è giunta a noi con ritardo perché da un mese... mio marito trovasi gravemente colpito da trombosi cerebrale... lasciandogli integre le facoltà mentali. Peppino... non dimentica gli amici... Ci troviamo nella necessità di pensare a vendere la

²⁷ Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali, Il Preside, 19 luglio 1951.

²⁸ Repubblica Italiana, Ministero Affari Esteri, Laurea *Honoris causa*, Università di Coimbra, 31 maggio 1951, prot. 32/3510/145.

²⁹ «Illustre Professore, La ringrazio vivamente del pianoforte da Lei offerto all'Università, secondo il desiderio espresso dalla Sua compianta Consorte. ... esso verrà preso in carico nell'inventario e assegnato all'Istituto di Filologia classica presso il quale è istituito un Centro di cultura musicale...Il Rettore, Gherardo Forni» (11 giugno 1957).

Collezione che Lei ben conosce ed apprezza... può suggerirmi dove devo indirizzarmi... chi potrebbe acquistarla...» (Sig.ra Antonietta Altobello Mausini a Ghigi, 20 dicembre 1930).

La collezione "Altobello" venne acquistata dal Ministero per l'Agricoltura e consegnata al Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia. Ghigi come direttore del Laboratorio, la destinò al Museo dell'Università di Bologna. Regalò al Museo pure la Sua collezione di fagiani, di pesci, anfibi e rettili del Messico da Egli raccolti.

Con Ghigi erano in corrispondenza appassionati naturalisti di tutto il mondo. Fra questi, ricordiamo Estella Canziani, figura particolare di artista, studiosa dell'arte e delle società a carattere tradizionale. In Ghigi e nel Prof. Augusto Toschi Estella Canziani trovò dei Maestri. Destinò al Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia un lascito considerevole da Ghigi devoluto all'Università di Bologna.

Il Prof. Ghigi si prodigò fino alla fine dei suoi anni in innumerevoli attività ed iniziative. Presiedeva, fra tutte, la Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue risorse del C.N.R. e da lì mosse le migliori espressioni del mondo scientifico nazionale per la protezione delle bellezze e del patrimonio naturale del nostro Paese fino alla Sua scomparsa, nel novembre 1970, annata europea dedicata alla natura: *«Il nostro apporto alla conservazione della natura è un Libro Bianco, attualmente in sede di composizione. Nello stesso sono stati trattati tutti i singoli problemi, cominciando dall'insegnamento naturalistico in tutte le scuole... io ho fatto, nel campo... quello che mi era possibile di fare... ogni capitolo del libro si chiude con una richiesta ai pubblici poteri (Parlamento, Governo e Enti locali) perché vengano applicate le proposte illustrate nei vari capitoli»*.³⁰

Alessandro Ghigi dedicò tutte le proprie energie intellettuali, che rimasero vivacissime fino agli ultimi Suoi giorni, alla preparazione di quest'opera.³¹



Il Prof. Alessandro Ghigi all'Istituto di Zoologia con allievi e colleghi fra cui il Prof. P. Pasquini, Prof.ssa Anita Vecchi, Prof.ssa Ida Giavarini.

³⁰ Ghigi alla dr.ssa Laura Bergagna, Presidente Sezione Italia Nostra di Capri, 9 ottobre 1970.

³¹ Vincenzo Caglioti, Presidente Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 23 giugno 1971, presentazione del volume L. Contoli & S. Palladino (a cura di), *Libro bianco sulla natura in Italia*, Commissione di Studio per la Conservazione della Natura e delle sue risorse, C.N.R., Quaderni de La Ricerca Scientifica, n. 74, 1971.



Da: N. Gianni, Addio vecchio Ateneo, Stabilimento grafico F. Lega, Faenza, 1938.